

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Vorrei introdurre la riflessione su questo tema importante, con una famosa citazione di William Shakespeare: *"Per tutte le violenze consumate su di Lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le ali che le avete tagliato, per tutto questo: in piedi Signori, davanti a una Donna!"*.

Le donne hanno dovuto lottare parecchio nel corso del tempo, eppure, parrebbe proprio che le loro lotte siano risultate vane: sono, infatti, considerate tuttora il sesso debole. E questa sorta di debolezza si è tramutata nel tempo in una forma di sottomissione obbligata della donna all'uomo. Ogni qualvolta le donne hanno cercato di cambiare questa condizione, così tacitamente accettata e considerata normale dalla società, hanno dovuto subire ritorsioni di ogni genere che in ogni caso sono assimilabili al concetto di violenza. Una violenza per molto tempo ritenuta socialmente accettabile, solo perché nella maggior parte dei casi accettata, e quindi invisibile.

Il silenzio è ovviamente la forma peggiore di accettazione: per questo la violenza sulle donne è un tema ampiamente dibattuto ai nostri giorni. "Femminicidio" è una parola coniata proprio per questo: per esternare alla società di oggi che esiste un problema, grande, grave, serio e apparentemente irrisolvibile. Un problema che porta morte e, per chi sopravvive, dolore e paura.

Finalmente viviamo in un'epoca che considera questo argomento degno di nota al punto da essersi meritato addirittura una giornata mondiale, che si svolge il 25 novembre con manifestazioni in tutto il mondo.

Nonostante raccolga l'essenza della problematica, la frase shakesperiana, tuttavia, non risulta sufficiente. Per cambiare la realtà dei fatti, occorre prima di tutto provocare un cambiamento radicale nella mentalità.

Le donne che subiscono violenza, infatti, non sempre trovano la forza per denunciare l'accaduto: il più delle volte accade che siano i loro compagni a colpirle. Si parte così: la prima volta è uno schiaffo o una presa un po' troppo forte delle braccia, che genera qualche livido. Alcuni lividi sono facili da nascondere, ma con il passare del tempo le ferite provocate diventano insanabili e si perde progressivamente la forza di reagire e di chiedere aiuto a qualcuno. La seconda volta è un pugno, la terza un oggetto che viene lanciato contro. La quarta potrebbe diventare l'ultima.

Bisogna cambiare le mentalità di tutti: delle donne *in primis*: cercando di non lasciarle sole, di sostenerle e di aiutarle a denunciare.

Bisogna imparare ad essere sensibili alla violenza, a riconoscerla in quanto tale per poterla combattere nel modo giusto. Per farlo è importante partire dal basso, dalle piccole cose che nella vita di tutti i giorni che a volte neanche notiamo, dalle lezioni fatte a scuola ed ai giovani, insegnando loro un'educazione volta ai sentimenti e all'empatia sin dai primi anni di scuola al fine di combattere contro i modelli e stereotipi sessisti. L'informazione, accompagnata alla sensibilizzazione costituiscono le basi fondamentali per far percepire la drammaticità della violenza di genere all'interno del tessuto sociale.

Parlando di numeri, in Italia, ogni giorno, 88 donne risultano vittime di atti di violenza perpetrati da uomini, quasi sempre da coloro che dicono di amarle. Una donna ogni 15 minuti. Questo dato allarmante dovrebbe di per sé far comprendere che la battaglia per l'eliminazione della violenza di genere non deve essere fatta solo il 25 novembre. L'argomento non deve svanire in un cassetto chiuso. I riflettori dovrebbero rimanere sempre accesi.

Parliamo della violenza di genere a partire dal 26 novembre, se vogliamo che le nostre parole diventino i mattoni con cui costruire una società più giusta, dove una donna che trova il coraggio di dire basta alla violenza possa sentire di non essere mai più sola, perché siamo tutti dalla sua parte!